IL SAGGIO

OPERA COMICA IN UN ATTO

IN PROSA E MUSICA

DI

ALFREDO SOFFREDINI

PER USO D'ISTITUTI, COLLEGI, ASILI, ECC.

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy).

IL SAGGIO

OPERA COMICA IN UN ATTO

IN PROSA E MUSICA

DI

ALFREDO SOFFREDINI

PER USO D'ISTITUTI, COLLEGI, ASILI, ECC.

(108537)

G. RICORDI & C.
MILANO — Editori-Stampatori — **MILANO**
ROMA, NAPOLI, PALERMO, PARIGI, LONDRA, LIPSIA, BUENOS-AIRES
BOOSEY & C.° - NEW-YORK
(Printed in Italy).

PERSONAGGI

IL DIRETTORE.
L'ISPETTORE GOVERNATIVO.

SANDRINO GOFFREDO ERNESTO CARLINO	Alunni.

CORO COMPOSTO D'ALUNNI

La scena si finge in un Istituto musicale.

AVVERTENZE

a) Tutti gli esecutori del SAGGIO devono essere ragazzi con la voce *bianca;* soltanto per le parti del Direttore e dell'Ispettore si avrà cura di scegliere due alunni un po' più grandicelli degli altri.

b) Gli alunni, tanto *parti principali* che *coro*, vestiranno un'uniforme estiva ad uso collegio, come, per esempio: calzoni neri, *blouse* in tela grigia con rovesci, guarnizioni, bottoni in rosso o in *bleu*. Il DIRETTORE vestirà abito nero elegante ma semplice, e per mascherare la giovinezza gli si adatteranno i baffi o barba posticci. L'ISPETTORE avrà un abito diplomatico, che potrà essere anche di fantasia, con occhialino, decorazioni, guanti e cappello alto o d'altra foggia, magari bernesca. Sarà truccato e dovrà avere una faccia assai ridicola. Prenderà tabacco e sosterrà il suo carattere con gravità comica e caricata. CARLINO sarà vestito da contadinello toscano, avrà calzoni e giacca di fustagno color oliva, panciotto rosso, un gran solino bianco rovesciato, con sciarpa di seta celeste, calzette rosse e scarpette di pelle nera; avrà un cappello di paglia, che porterà con noncuranza, e sul quale avrà messo delle lunghe penne di cappone. Entrerà in scena colla pipa di gesso in bocca e sosterrà sempre il carattere goffo del contadino.

c) Dal lato musicale la parte principale, o meglio l'unica parte interessante, è quella di CARLINO; perciò dovrà scegliersi per questa parte un ragazzino di tredici o quattordici anni, che possegga ancora un bel timbro di voce bianca, calda e robusta, che canti con molta espressione,

e che sia, come tipo, simpatico all'uditorio, perchè tutto il soggetto drammatico e musicale di questo lavoro è affidato alla perfetta interpretazione della parte di CARLINO. Senza un tale CARLINO è inutile tentare l'esecuzione del SAGGIO.

d) La scena rappresenterà una *sala dell'Istituto*. Nel fondo una porta comune fra due finestre, a destra dello spettatore tre porte che danno accesso alle camere dei convittori, a sinistra un pianoforte, libreria con musica, nell'angolo un cavalletto con tavola nera rigata per musica in bianco; un tavolo con tappeto e occorrente per iscrivere; poltrone e sedie; cartelloni con le note della musica.

e) *Fa bisogno:* Un vassoio di dolci e tanti bicchieri a calice con vino per quanti sono gli esecutori tutti, e procurare che questi bicchieri sieno tutti di cristallo fino per potere, nel brindisi, batterli uno con l'altro, in tempo, e ottenerne un bel suono.

f) L'alunno che fa la parte di SANDRINO deve sapere suonare un po' il pianoforte, per potere a suo tempo eseguire la sua melodia.

g) Questo lavoro può eseguirsi anche col solo pianoforte, ma volendo usare una piccola orchestra, gli editori non permettono nessuna istrumentazione, esistendo già le parti di quella originale, che si danno a nolo ed a prezzo convenientissimo.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Il DIRETTORE *legge un giornale — Gli* ALUNNI *(meno* CARLINO) *entrano correndo.*

ALUNNI. Dunque udiste la notizia
Fresca, fresca? Eccola qua:
L'Ispettor governativo
Nella scuola oggi verrà.

DIRETTORE (da sè) Questi amabili scolari
Sua Eccellenza apprezzerà,
Ed in premio il Direttore
Cavalier nominerà!...

Allievi miei dilettissimi, l'onore dell'Istituto è tutto nelle vostre mani; non credo necessario farvi delle nuove raccomandazioni. Si tratta d'improvvisare al pianoforte, e Goffredo, Sandrino ed Ernesto, sono certissimo, si faranno distinguere ed apprezzare.

SANDRINO. Signor Direttore, ma quel povero fanciullo, che soltanto da ieri fu ammesso alla scuola, non potrà certo prendere parte al nuovo saggio!

GOFFREDO. Che discorsi, Sandrino mio, che discorsi!

Vuoi che senza avere studiato possa improvvisare al pianoforte?!... (comicamente)

DIRETTORE. Sì, è propriamente così; Carlino non prenderà parte al saggio perchè non ha studiato.

ERNESTO (da sè) Come se noi che abbiamo studiato fossimo capaci ad improvvisare davvero!!...

UN ALUNNO. È un ragazzo un po' antipatico.

UN ALUNNO. Lo dici per invidia, perchè, vedi, a me sembra un angiolino, e quando sarà vestito come noi, vedrai!...

UN ALUNNO. Pare che non ami la nostra compagnia, sta sempre nella sua camera!

GOFFREDO. Io non lo posso soffrire!

DIRETTORE. No, ragazzi miei, così non va bene; quel ragazzo invece deve avere un certo ingegno. La contessa Vanni mi ha assicurato che quando il povero Carlino si recava alla villa e trovava il pianoforte aperto, suonava che era un piacere a sentirlo!

GOFFREDO (comicamente) Faremo di cappello a questo nuovo Rossini!

ALUNNI (ridendo) Ah, ah, ah, ah!

DIRETTORE. Basta, basta, lasciate in pace Carlino e ciascuno pensi a prepararsi al saggio. Io vado a dare gli ultimi ordini e tornando voglio trovarvi pronti per ricevere degnamente Sua Eccellenza il signor Ispettore. (Esce mentre viene Carlino).

CARLINO *e gli* ALUNNI.

ALUNNI (ridendo) Che figura mingherlina!
Che bel tipo in verità!
Sarà stoffa sopraffina!
Ma a vederlo non mi par!

Come gira a testa bassa,
Va lasciato in libertà,
Può studiare la grancassa,
Buono ad altro non sarà! (escono ridendo)

SCENA SECONDA.

Carlino, *poi* Sandrino, Ernesto *e* Goffredo.

Carlino. I miei nuovi compagni si burlano di me, perchè non sono come loro gentile, profumato! (va alla finestra). Ti vedo, là in fondo, o mia terra diletta! Deh, ch'io respiri ancora un soffio della mia bell'aria nativa!

Terra gentil — sì cara a me,
Vorrei veloce — tornare a te.
Meschino e povero — io sono è ver,
Ma l'arte nobile — mi chiama a sè!

Terra diletta — t'ho sempre in cor!
Tue gioie tranquille — scordar non so!
Se all'arte nobile — fedel sarò,
Terra gentile — ti rivedrò!

Oh! com'era lieto quando Gaspare mi mandava alla villa a portar le uova alla buona signora! Ella mi faceva passare nel suo bel salottino e mi concedeva che mi avvicinassi al pianoforte; e un po' oggi, un po' domani, cos'è, cosa non è, imparai a strimpellare alcuni motivetti, che erano la consolazione della signora. Il giorno poi che inventai quella tale melodia, quel giorno i miei padroni decisero di mandarmi qua a studiare la musica. E ci sono! e spero che riuscirò! Oh! se riuscissi un bravo compositore! Ma che bel pianoforte! Guardiamo se mi rammento

la mia melodia. (Suona con un solo dito la melodia, la stessa che poi canterà, e intanto Sandrino, Goffredo ed Ernesto, senza vedersi l'uno con l'altro, hanno aperto le tre porte delle camere, e stanno ad ascoltare ciò che suona Carlino).

Ma dovrei aver meco quella preghiera che mi dette la signora.... oh, per bacco.... (cerca nelle tasche) eppure.... ah, eccola; ho idea che si debba poter cantare con questa melodia! Festa signori, Carlino compone!

(canta) « Su nel ciel fra gli splendori
« Della corte del gran Re,
« Una Vergine divina,
« Bel fanciullo, pensa a te!
« Ella guida i tuoi pensieri
« E dal mal ti salverà! »

SANDRINO (da sè) Qual celeste divina canzone!
Se alla mente potesse restarmi
Dall'impiccio saprebbe levarmi
Quando al saggio chiamato sarò!

CARLINO. Quest'arietta che tenera parmi,
Vuo' di nuovo provarmi a cantar.

SAND., GOFF. *ed* ERN. Sulla carta scriviamo le note
E il motivo per mio passerà.

(I tre alunni trascrivono sopra un pezzetto di carta da musica, ripetendo tutte le note, mentre Carlino canta di nuovo il « *Su nel ciel, ecc., ecc.)* (Escono, meno Carlino).

SCENA TERZA.

DIRETTORE, CARLINO, ALUNNI *tutti, poi l'* ISPETTORE.

DIRETTORE. Avanti, avanti ragazzi, in ordine; ho veduto avvicinarsi la carrozza di Sua Eccellenza il signor Ispettore; giudizio per carità, e mi raccomando....

inchini e riverenze a profusione; Sua Eccellenza deve rimanere estatico, sorpreso!

(entra l'Ispettore).

ALUNNI. (inchinandosi) Eccellenza, i nostri omaggi
Deponiamo ai vostri piedi,
Lustro, onor, decoro ai saggi,
Sua Eccellenza arrecherà.
(ironicamente) Deh, l'onor non ci si nieghi
Quella mano di baciar!

ISPETTORE (con enfasi) Un tanto splendido — ricevimento
M' empie di giubilo — e di contento!
Baciate, pargoli, — baciate pure
La man che prodiga — paterne cure!

ALUNNI. Oh, che ridicolo — d'un Ispettore,
Ah, che da ridere — c'è da crepar!

DIRETTORE. Graziosi, amabili! — Commendatore,
Senza preamboli — farmi dovrà!

ISPETTORE. Davvero, carissimo signor Direttore, io sono rimasto edificato di una tale accoglienza; farò il mio rapporto al Ministro, ed otterrò l'appoggio del Governo in favore di questo Istituto!

DIRETTORE. Oh.... Eccellenza.... Diavolo, signorini, non hanno udito le parole del signor Ispettore? E rimangono là come mummie?! Da bravi, quattro o cinque riverenze. (I ragazzi s'inchinano ridendo, l'Ispettore siede e il Direttore prosegue declamando) Grande.... immeritato.... altissimo è stato l'onore da Sua Eccellenza conferitoci, col degnarsi assistere ad uno dei saggi del nostro Istituto. Ne rendo dunque, a nome di tutta la scolaresca, vivissimi ringraziamenti! (Beve e si asciuga il sudore; l'Ispettore si alza, gli stringe la mano).

ISPETTORE (con enfasi caricata) Delegato da Sua Eccellenza il Ministro a visitare tutti gli Istituti della provincia, ascrivo a somma soddisfazione sedermi in mezzo a

tanti graziosi giovanetti, i quali, sono certo, mi offriranno adesso un confortante saggio dei loro studi e delle loro attitudini. (Siedono tutti)

Direttore. Sandrino, da bravo, comincia tu, improvvisa al pianoforte qualche cosa di bello.

Sandrino (da sè) Non ho paura. (Va al piano)

Goffredo (c. s.) Quando sentiranno la mia musica!

Ernesto (c. s.) Poverino, come farà?

Carlino (c. s.) Vorrei essere al suo posto, sento che la mia melodia piacerebbe anche al signor Ispettore!

(Sandrino suona la melodia dell'antecedente quartetto tutta intera; frattanto i tre alunni e Carlino faranno atti di meraviglia).

Goffredo (da sè) Che storia è questa?

Ernesto (c. s.) Come sta quest'affare?!

Carlino (da sè con scoraggiamento) Tutto il mio motivo! Che combinazione!

Ispettore. Bravo, bravissimo! C'è.... c'è della stoffa. Ne parlerò al Ministro!

Direttore. Adesso a te Goffredo.... Ma, che? Perchè non ti muovi? Goffredo! Corpo di bacco!.... Va bene.... Saprò io punire la tua caparbietà! Ernesto vai tu al pianoforte e.... ma cosa vedo?! Goffredo ed Ernesto piangono! E perchè? Cos'è stato? Parlate, o io troverò la maniera di far cessare questa scena inopportuna!

Sand., Goff., Ern. (da soli) Qual momento, ahimè, tremendo
Questo caso preparò!

Ispettore (da sè) Questo imbroglio io non l'intendo,
Ma, cospetto, scoprirò!

Direttore (c. s.) Son confuso, non comprendo
Ma, cospetto, scoprirò!

CARLINO (da sè) Meschinello, ed io credeva
Mio quel canto tutto amor!
Vanarello, io m'illudeva,
Nulla al mondo sono ancor!

DIRETTORE. Adesso signorini mi spiegheranno questo enigma e cosa significa i pianti e la confusione di Goffredo e d'Ernesto.

SANDRINO. I miei compagni tacciono, forse per paura di incorrere in un maggiore castigo, ma io che credo avere tutto indovinato, accusandomi loro complice in una grave mancanza, dirò tutta la verità. Goffredo, Ernesto ed io, a reciproca insaputa, ci siamo appropriati per questo saggio una bella melodia, che non fu mai parto del nostro ingegno. Io già l'ho suonata, e m'immagino che ciò sia la causa della loro confusione. E così? (agli alunni)

GOFF. *ed* ERN. (piangendo) Sì, sì....

DIRETTORE. Ma questa è una vera bricconeria che merita un castigo tremendo.

ISPETTORE. Oh, sì, ben detto, tremendo!

DIRETTORE. E a chi hanno, lor signori, rubato quel bel motivo?

GOFF., ERN. *e* SAND. A Carlino!

CARLINO. A me?!

DIRETTORE. A lui?!

ISPETTORE. Oh!!!.., (Tutti fanno atto di stupore e guardano Carlino).

SANDRINO. Si, questa mattina egli stava al pianoforte improvvisando e cantando quel bel motivo....

GOFFREDO. Che noi udendolo dalle nostre camere, abbiamo a reciproca insaputa copiato.
(Mostrano la musica).

ERNESTO. Per poi venire a fare questo bel fiasco!

DIRETTORE (a Carlino) Vien qua, ragazzo mio, è dunque vero che quel bel motivo era tuo?

CARLINO. Sì, o almeno credo....

ISPETTORE. Veduto il caso, io mi farò interprete d'un generale perdono; ma questo grazioso ragazzino merita un premio per il suo ingegno. Propongo che tutti gli alunni cantino ad *unisono* quella bella melodia, sopra qualche strofa....

CARLINO. Queste sono le parole.... (porge la poesia).

DIRETTORE. Benissimo; io la trascriverò colla musica sulla tavola nera. Coraggio alunni miei; facciamo almeno un buon saggio di lettura musicale. (Trascrive sulla tavola nera musica e parole).

TUTTI GLI ALUNNI (battendo la musica con la mano)

Su nel ciel, fra gli splendori
Della corte del gran Re,
Una Vergine divina,
Bel fanciullo, pensa a te!
Ella guida i tuoi pensieri
E dal mal ti salverà!

ISPETTORE. Bravi, bravissimi! Oh! ma che bel canto! Sono proprio sorpreso dall'ingegno naturale di questo giovanetto; gli si vede nei suoi begli occhi l'intelligenza, oh, io me ne intendo! Vieni a me!... Come ti chiami?

CARLINO. Carlino.

ISPETTORE. Quanti anni hai?

CARLINO. Quattordici.

ISPETTORE. Hai passione per l'arte?

CARLINO. Oh, tanta!!

(Un servo, *ragazzo anch'esso*, porta dei rinfreschi).

DIRETTORE. Ecco qualche dolce e un bicchiere di vino; chi improvvisa un brindisi?

ALUNNI. Carlino!....

CARLINO. Io??....

ISPETTORE. Sì, benissimo, e voi fategli l'accompagnamento e il ritornello.

DIRETTORE. Su, da bravo; e poi collo studio un giorno onorerai la tua diletta patria. Coraggio!

(Durante il brindisi gli alunni cozzeranno i bicchieri in tempo).

CARLINO. Tra gioie serene,
Tra affetti fraterni,
Scordar può le pene,
L'afflitto quaggiù.
Sorride a Carlino
La vita felice,
Tra un sorso di vino
E un canto di più!

Soave la brezza
Dell'aria nativa
Scherzevole olezza
Dal fondo, laggiù.
Ti manda Carlino,
O patria, un saluto,
Tra un sorso di vino
E un canto di più!

TUTTI. Evviva Carlino,
Ricadan su te
Copiosi, incessanti
I doni del ciel.

FINE.